

de'locali preparati dal Bossi, e de' materiali raccolti da lui o salvi per opera di es-



so medesimo dalle spogliazioni religiose del suo tempo o formanti parte degli avanzi archeologici ond'egli aveva addobbato le pareti domestiche. A questi oggetti altri ne aggiunsero il Comune ed i privati.

Fra' monumenti scultori custoditi nel museo van nominati le arche sepolcrali di Barnabò Visconti e di Regina della Scala, sua moglie; la porta del Banco mediceo , già nella via de' Bossi ; la porta in pietra di stile cinquecentista esistente già nella via di San Silvestro ; la statua giacente di Gastone de Foix, i monumenti di Lancino

Curzio e del vescovo Bagaroto; un bellissimo tabernacolo in marmo, attribuito a Desiderio da Settignano.

Pochi sono i marmi figurati antichi; più numerose le lapidi letterate, le maioliche fiorentine e gli avori scolpiti profani e sacri ed i bronzi così antichi che del cinquecento, i vetri romani e gli oggetti di ceramica.

la palude brabbia. (1/3)

Eccoci in un vasto campo d'azione in torbe ed in agricoltura se collo svuotamento del combustibile, verrà dato scolo alle presenti acque stagnanti; rimedio indispensabile ad ovviare anche alla mal'aria, che amorba e decima le popolazioni dei vicini paesi. Ecco una landa paludosa di ettari 600 fra i Circondari di Varese e di Somma Lombardo, anticamente sconosciuta nel suo tesoro e rinomata soltanto per la uccellazione :

, palude col piano a pochi metri superiore alle acque del lago di Varese, originariamente propagine del lago stesso, che viene coperta in gran parte ad ogni piena.

Sull'esempio di consimili torbiere vedute all'estero, sospettata la torba nella palude Brabbia da quell' ingegno, che era Antonio Maria Tallacchini, verso il 1830 fece praticare alcuni scandagli colla trivella, me presente, in vicinanza al ponticello sul fosso di mezzo, centro torboso con qualità della migliore : egli pure con cognizioni insufficienti ? la dichiarò torbiera acerba, carica di terra, per cui si astenne dall'acquistare la palude Brabbia dai Comuni, i quali ignari anch'essi del tesoro, che possedevano, facilmente la avrebbero alienata a basso prezzo. Passati alcuni anni, ettari 7 in Cazzago vennero venduti in quote a L. 100 ogni pertica nuova, e verso il 1840, con progetto d' enfiteusi dalla stessa Amministrazione comunale si misero all'asta ettari 50 in piccoli lotti, abbozzati nel maggior numero dai coabitanti; e così Cazzago Brabbia, come fece Casale Litta per la palude sua alla fraz. di Inarzo, si rese senza proprietà proficua in torba.

Che anzi dicesi, che Casale Litta in tempi lontanissimi, abbia venduto estese tratte nella Brabbia alla casa Bossi di Bodio per soldi dieci ogni pertica. Al conoscere in giornata che quelle stesse misure si commerciano circa L. 1,000, fa meraviglia l'ingente perdita, che fecero i Comuni coll'aver venduto almeno dieci per uno. Biandrono nello svincolare ai consorti Borghi un pascolo comunale in alcuni mesi dell'anno sulla palude Brabbia, a torba poco profonda e saltuaria, seppe utilizzare meglio quel diritto, perchè in tempi, in cui si conosceva il valore delle torbiere.

Nella palude Brabbia, di ettari 600 ritenute cumulative le due quote 2 , una nella

Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

03/04/2024 nr.29

Slogan aziendale

Il vecchio saggio dice sempre: "Meglio andare in una casa chiusa che rimanere

In questo numero

Dal 1945 al 1960

(12/13)

Quando "vietato fumare" voleva dire "abbasso l'Austria"

il museo archeologico di milano

la palude brabbia. (1/3)

Cenacolo di Leonardo il canale di suez

via Clerici 5

Storie, uomini e sapori

Quando la cucina era un inferno...

Storie, uomini e sapori



Varie

"E la storia continua" è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano¹.

redigio.it/dati2312/QGLL1138-cartella-clinica-01.mp3

- Quando si deve mettere nero su bianco - storia della cartella clinica - indispensabile per verificare l'efficacia delle terapie e per evitare contenziosi, la cartella clinica fa la sua timida comparsa nell'età di mezzo - 5,42 -

redigio.it/dati2312/QGLL1139-cartella-clinica-02.mp3 -

Quando si deve mettere nero su bianco - 5,18 -

Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html—La

lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime puntate:

"Milla e milla" Fotografie di 25 anni fa



INFORMATIVA
Redigio.it



Tel.: 555-555 5555

Fax: 555-555 5555

Posta elettronica:

Dal 1945 al 1960 (12/13)

C: Me par che se contentavom de pocch; ghe sarà senz'alter stàa quaicòss d'alter per ciamai i ann del boom.

M: Quand te vègnet foeura de vint'ann de dittatura e 5 (cinq) ann de disgrazi, de dolor, de vita grama, tutt quell che vègn dopo el par on'anticamera del paradìs, e te gh'ee voeuia de desmentegass de tusscoss: La gran part di italian e anca di milanes eren ancamò poveritt e faseven fadiga a combinà el disnà cont la zèna, ma la vera novità bònna l'era la speranza, che tucc o quasi finalment rièssiven a avègh, anca se éren bon de contentass de quell che gh'era; e intant se daven de fà per avègh de mei, in del lavorà, la cà, l'istruzion, in de la vita insòmma... e in pocch ann tutt quest l'è succeduu debon. E anca in de la vita coltural, i ann '50 (cinquanta) hinn stàa a Milan quaicoss de straordinari, cont i artisti che giraven intorna a Brera e che hinn diventàa famos in tutt el mond; cont i esposizion che giamò in del 1953 (milanoevvcentcinquantatree) hann portà al Palazzi Real la gran mostra de Picasso, dove gh'era esposta la famosa Guernica in de la sala di Cariatidi che l'era tutta diroccada dai bombardamento (e l'hann lassada insci anca incoeu, a "futura memoria" disen...). Poeu la Féra Campionaria, che la tirava semper pussée gent de tutt el mond - pussée de 4 (quatter) milion i visitator in di 15 (quindes) di de la féra - anca perché se cominciaven a vedè tanti novità, perfin cont on prèmi Nobel a Natta, on ingegner de la Montecatini che l'ha inventàa el Moplen, on tipo special de plastica che l'è entrata praticamente in tutt i cà cont on sacch de ròbb noeu; ma gh'è anca nassuu on prèmi per on'altra attività che l'è diventàda on primato de Milan, el design: el "Compasso d'oro" che la Rinascente l'avaria dà a parti dal 1954 (milanoevvcentcinquantaquatter) ai pussée meritevol idej in del settor di articol per la cà e pussée in generale per la vita de tutt i di. E poeu l'opera, cont la Scala che l'aveva riciappàa el sò primato, grazie anca ai grand artisti che chi cantaven, Callas, Tebaldi, Del Monaco, insèmma ai pussée grand direttor d'orchestra, come el Toscanini. Ma gh'era spazi anca per i canzonett, alter motiv de vanto milanes, cont i Celentano, Jannacci, Gaber, che hinn riessii mei che mila liber a descriv la vita de Milan in quell temp, cont i sò osterii, i barbon, i ligera, ma anca i novità che vegniven de l'America, i whisky a gogo (el progenitor de la discoteca), faccio juke box, faccio flipper; e cresséva l'interess per el teater, cont la prosa de Grassi e Strehler al Piccolo che l'era giamò diventàa famos, e quell de rivista e varietà, dove tra i più protagonisti gh'eren i milanes Walter Chiari, Gino Bramieri. Tino Scotti.



Quando "vietato fumare" voleva dire "abbasso l'Austria"

Vietato fumare. Almeno nei luoghi chiusi aperti al pubblico, a teatro, all'ufficio postale, in metrò, al museo, in clinica, sui treni. Oggi il divieto viene imposto a tutela della salute, non nasconde altri scopi. Nella storia milanese però c'è stato un precedente, scivolando indietro di 142 anni, di ben altra portata e conseguenze, quando fumare o non fumare assunse un significato politico e la crociata antifumo costò morti e feriti, altro che potenziale cancro ai polmoni. La messa al bando dei "zigari" fu il

preludio delle Cinque Giornate.

Affidiamoci alla cronaca: antesignano della campagna contro il fumo è un professore di Fisica, Giovanni Cantoni, il quale in un caffè di piazza del Duomo, fine dicembre 1847, lancia un appello sanitario-patriottico: "Cominci a deporre strane usanze chi vuol fare da sé; nuoce al corpo e mal si addice il fumo del tabacco tra le dolci aure olezzanti dei fiori d'Italia". Presente alla scena, un funzionario comunale, Alberico Gerli, intasca l'appello, provvede a farne copie e la città si riempie di manifesti. "Era corsa l'intesa - scrive Ettore Verga - di non fumar più per far dispetto all'Austria e danneggiarla nei proventi del monopolio dei tabacchi". Segue, il primo gennaio 1848, una grande dimostrazione in piazza all'insegna del "vietato fumare", che vuol dire: "Abbasso l'Austria". Con efficacissima sintesi, Cesare Cantù racconta: "Vi fu chi, non pago d'un'astinenza ch'era libera e poteva esser virtuosa, la spinse fino a volervi obbligare altri; vi fu chi provocò col fumare; e così nacque un parapiglia, dove la truppa fece quel ch'era ad aspettarsi".

I primi incidenti - commenta Paolo Giudici - "non erano tali da preoccupare il governo; l'astensione stessa non era cosa che poteva durare a lungo; quindi la miglior politica era quella della prudenza. Invece si ricorse alla provocazione: furono sguinzagliati per la città malviventi prezzolati per provocare col fumo i cittadini e suscitare disordini e l'intervento della polizia. Il 2 gennaio si fecero provocatori i poliziotti e gli ufficiali, che andavano per le vie col sigaro in bocca, accolti dagli scherni dei cittadini: il capitano Neipperg, figlio bastardo di Maria Luigia di Parma, che insultava la gente gettando in faccia ai passanti il fumo, si ebbe uno schiaffo potente; tafferugli ebbero luogo e in uno di questi il podestà conte Gabrio Casati fu malmenato in via dei Mercanti dagli agenti di polizia che pur lo conoscevano. Molto più gravi furono le vicende del 3 gennaio. Il direttore di polizia Torresani fece affiggere un manifesto contro i perturbatori dell'ordine pubblico considerando come tali quelli che avessero cercato d'impedire che si fumasse. Gli incidenti incominciarono nel pomeriggio: sbirri e soldati si gettarono sulla popolazione inerme con le sciabole sguainate colpendo alla cieca".

Bilancio della giornata: 5 morti e 59 feriti.

Se sa, el tabacch a l'è on gram vizi.

Quand poeu sorammaròss

el prezzi el cress 'me on malefizi s'cioppa de brutt el gòss:

o almen el dovaria.

Ma invece al di d'incoeu

el cas el mett 'legria e 'n pù pippa anca i fioeu.

Però, tornand indree in de la storia, i milanes, quej di temp vecc, s'intend, ai gnucch tognitt g'hann sbassaa giò la boria: nè 'na tirada a on mocc propri per nient.

1) inoltre, per sopramercato.

2) nemmeno.

il museo archeologico di milano

Il museo archeologico di Milano, posto in un' ampia sala del palazzo di Brera, inaugurato il 27 aprile 1867, fu ideato dal valente pittore e poeta Giuseppe Bossi, segretario di Belle Arti ne' primi anni di questo secolo.

La caduta del regno d'Italia nel 1814, non permise al Bossi di attuare il suo progetto : ma l'accademia se ne fece erede ed ba potuto finalmente metterlo in atto, valendosi

so metà del tempo per rinnovare la sua fertilità: la metà coltivata del seminativo veniva piantata in autunno con grano, orzo o segale e raccolta all'inizio dell'estate. Nell'Europa centro-settentrionale, dove il clima piovoso della primavera permetteva di moltiplicare le piantagioni, iniziò a diffondersi invece un ciclo «a tre campi», che consisteva nell'alternare sullo stesso terreno una coltura invernale (cereali come il frumento o la segale) e una coltura primaverile (specialmente leguminose), lasciando un terzo terreno a maggese, ossia a riposo (il nome deriva dal mese di maggio, in cui nei terreni nasceva spontaneamente l'erba, utilizzata come pascolo per il bestiame). Fornendo due serie di colture e due raccolti, la rotazione a tre campi ridusse notevolmente il rischio di fallimento delle colture e di carestie. -

Cenacolo di Leonardo

Basta il nome di questo autore per indicare l'alto valore dell'opera. Dal cavaliere G. Bossi nel 1809 fu tratto il famoso cartone di questo Cenacolo, venduto 30 mila franchi : è a Monaco. Il signor Raffaelli lo copiò in mosaico, di egual dimensione, dal dipinto esposto a Brera, dello stesso cavalier Bossi : è a Vienna.

Fu anche inciso benissimo dal celebre Morghen, col disegno del Matteini. Di contro al Cenacolo è la Crocifissione, conservatissima, del Montorfano, colla data 1495.

Il convento ove si ammira il Cenacolo serve di caserma.

E veramente deplorabile che siano stati minati, nell'ex convento, il poco che rimanevano dei freschi di B. Zanale.



Cosa ascoltare oggi:

redigio.it/dati2312/QGLL1135-tempo-fede-01.mp3 - Il tempo della fede - Fissando i giorni e le ore della preghiera, la Chiesa concorre a costruire il sistema cronologico che ha condotto il mondo alle soglie del terzo millennio - Capodanno a marzo - 6,37 -

redigio.it/dati2312/QGLL1136-tempo-fede-02.mp3

<http://redigio.it/dati2312/QGLL1136-tempo-fede-02.mp3> - Il tempo della fede - a mattutino a compieta - 6,51 -

redigio.it/dati2312/QGLL1137-tempo-fede-03.mp3 - Il tempo della fede - benedetta domenica - fatidico anno mille - tra una tassa e l'altra - viavai continuo - 7,10 -

Riservato al Ludico

Riservato a:
Miglioriamo la fornace

Prov. di Milano, l'altra nel Circond. di Varese, questa in diversi Comuni per ettari 500, in un banco torboso, alto a rag. m. 2 si hanno 10 milioni di metri cubi in torba di qualità piuttosto buona e ricercata. La prima scintilla che ne determinò l'escavazione venne data dal sac. A. Bossi fu Filippo verso l'anno 1847, parroco di Casale Litta e conoscitore di quanto potevasi ricavare da quella miseranda palude, per esperienza e per cognizioni acquistate anni prima a Sirone, nelle cui vicinanze i Gavazzi facevano escavare torbiere. Quel prete Bossi, commendevole come promotore delle seguite utilizzazioni della palude, fu mio maestro, e sebbene con scarsi mezzi, divenne possessore coi fratelli Zaverio e Giuseppe di ettari 15 a torba, che fatta escavare e commerciata, produsse loro un ben meritato patrimonio. Sui primordi della conoscenza del tesoro nella Brabbia, si tentò costituire una Società col capitale di L. 100,000 all'acquisto della maggior quantità possibile di quel combustibile, per commercialarlo, e l'affare sarebbe stato oltremodo lucroso, perchè in allora era probabile acquistare per mezzo di lire cento, ciò che in seguito valse mille. Il primo capitale doveva essere la caparra di successive compere nella stessa Brabbia: anch'io ero fra i dieci fortunati, se il prete Bossi, come principale conoscitore dell'impresa, non avesse richiesto di fungere da Direttore inamovibile, condizione che indusse diffidenza nel socio Maggioni, e perciò si sciolse ogni accordo. Reso pubblico l'utile delle torbe nella palude, diversi proprietari, uno dopo l'altro, impresero l'escavazione e la vendita: la casa Litta conte Giulio, a mezzo di incaricati, nel 1853 aperse la sua vasta torbiera in Casale di ettari 120, impiantando fabbricati e macchine derivate dall'estero, alla lavorazione delle torbe, onde ridurle compresse, metodo che fece cattiva prova colla perdita di un bel capitaletto: abbandonate le molazze colle macchine a vapore tenne un esteso commercio 1 di torba, lavorata a mano cogli stampi e prodotta coi mezzi e modi ordinari. Sull'esempio dei fratelli Bossi fu Filippo, i consorti Borghi fecero escavar torba per combustibile nello stabilimento di Varano, ed inoltre si fecero venditori mio fratello Angelo, Zaccheo e Moroni, Brughera e Gamberini, Simonetta e Quaglia, Cunati e molti altri, operatori sulla palude, e tutti con un congruo ricavo.

il canale di suiez

(Corrispondenza particolare.) - Porto Said.

Giacché si è parlato più volte del taglio dell'istmo di Suez, eccovi uno schizzo preso dal vero, rappresentante non un lavoro in corso d'esecuzione, ma un lavoro compiuto.



Sapete che senz'attendere l'apertura del suo gran canale marittimo alla navigazione, il signor Ferdinando de Lesseps ha voluto assicurare fin d'ora il passaggio diretto, da un .mare all'altro, delle merci e de' passeggeri, mercè un doppio servizio di rimorchiatori e di tonneggiatori, stabilito mezzo sul canale d'acqua dolce e mezzo sul canale marittimo. Questo progetto è stato eseguito.

Non potreste figurarvi l'effetto che produce questo servizio di tonneggiamento creato nel mezzo del deserto, che l' industria moderna ha domato ed incivilito. I numero-

si commercianti stabiliti a Porto Said e ad Ismailia non cessano di lodare la regolarità del servizio di questi trasporti. Chi si vale del canale anziché della ferrovia egiziana per fare traversare l'istmo alle merci ottiene un'economia di 90 per cento.

Il disegno che vi mando vi mostra un treno, che, partito da Ismailia, città centrale dell'istmo, scende a Suez pel canale d'acqua dolce. Vedete che i tonneggiatori non trascinano soltanto chiatte ma anche navi. Trattasi qui del passaggio diretto da un

mare all'altro d'una goletta, la Smette, venuta da Marsiglia e che è passata dal Mediterraneo nel mar Rosso pel canale di Suez. La Suzette ha 100 tonnellate di dimensione.

Un'altra goletta greca della stessa dimensione, la Faneromania, ha parimenti effettuato il passaggio da Porto Said a Suez a traverso il canale.

La città che appare in fondo e da cui è partito il treno, è Ismailia, coi suoi 5000 abitanti; vera capitale dell'istmo, creata nel deserto, nel punto di congiunzione del canale marittimo col canale d'acqua dolce derivato dal Nilo, sulle sponde del lago Timsab, di cui vedete una parte della magnifica superficie azzurra.

Il commercio sarà gratissimo al Lesseps d'aver organizzato questo servizio, che apre fin d'ora l'istmo agli scambi commerciali. Il deserto trasformato, reso alla vita, mi sembra possedere in altissimo grado quella « virtù di riconoscenza » che Bossuet attribuiva all'antico Egitto: furono spesi milioni per farlo rivivere ed esso paga centuplicamente il suo debito.

Citarsi qui il 1° ottobre 1869 come data dall'apertura del canale alla grande navigazione. I calcoli degli ingegneri ed il numero de' metri cubi da scavare, paragonati a quelli già scavati ed all'andamento attuale de' lavori, confermano questa previsione.

M'impegno a mandarvi lo schizzo della prima nave che passerà.

via Clerici 5

I sovrani di questo periodo furono Carlo VI (1707-1740), Maria Teresa (1740-1780), Giuseppe II (1780-1790), Leopoldo II (1790-1792) e Francesco II (1792-1796). Per loro lo Stato, che si basava sul principio dell'assolutismo e che era considerato come un bene privato, doveva rendere bene, e pertanto doveva essere amministrato in modo intelligente. Anche se Carlo VI ebbe le mani legate per il perdurare delle guerre di successione, riuscì comunque a istituire la "giunta del censimento", per arrivare alla riforma del sistema tributario basato sul valore dei fondi. Ma Maria Teresa, che ebbe 16 figli, e il primogenito Giuseppe II attuarono tali riforme da modificare in modo basilare la struttura economica e amministrativa, la mentalità dei sudditi, il paesaggio urbano e agrario. Riforme i cui risultati hanno a lungo condizionato positivamente la storia della Lombardia.

Nel 1771 ci celebrò in Duomo il fastoso matrimonio tra l'arciduca Ferdinando e Maria Beatrice d'Este, che stabilirono la residenza a Milano. In attesa che l'architetto Piermarini finisse di rinnovare l'antico palazzo Ducale di fianco alla cattedrale, la coppia visse in affitto in una delle dimore più sontuose della città, palazzo Clerici. I Clerici, arrivati a Milano nel 1613 dal lago di Como, avevano fatto fortuna con il commercio della seta e con attività bancarie. Il rappresentante più illustre fu Giorgio Antonio, marchese di Cavenago, a cui Maria Teresa permise di reclutare, a sue spese, un reggimento di cavalleria che avrebbe garantito l'ordine pubblico in città, e poi di essere suo ambasciatore a Roma. In occasione del suo ingresso a Roma, il marchese ferrò i cavalli del suo corteo con ferri d'argento, avendo cura che qualcuno si perdesse per strada.

Come d'uso a Milano, anche questo palazzo presentava gli interni più lussuosi degli esterni, ma qui il divario è riuscito esagerato. Nessuno potrebbe sospettare la ma-



gnificanza dello scalone rococò e soprattutto la presenza del Carro del Sole circondato dai pianeti, l'enorme e fantasmagorico affresco di 120 metri quadrati capolavoro di Tiepolo.

Storie, uomini e sapori Quando la cucina era un inferno...

Per millenni, contadini, braccianti, servitori e tutti gli altri membri delle classi subalterne che avevano la fortuna di vivere sotto un tetto hanno abitato in casupole, capanne o baracche di una sola stanza, con al centro un cerchio di pietre che fungeva da fonte di calore, di luce e di fuoco per la cottura. Fumi e vapori trovavano via d'uscita in una semplice apertura sul tetto, quasi sempre di paglia e fatalmente preda delle fiamme. Basti pensare che, nel 1189, per limitare i frequenti roghi, Enry Fitz-Aylwin Londonestone, Lord Mayor di Londra, dopo un devastante incendio scatenato da un pogrom antiebraico, emise un decreto



che obbligava a edificare i tetti in pietra e tegole; vent'anni più tardi, una legge obbligava a intonacare i solai in paglia affinché resistessero meglio al fuoco e già nel 1276, a Lubeca, ogni parete doveva essere costruita con materiali ininfiammabili, pena la confisca della casa. Seppur lentamente, il focolare migrò dal centro alle pareti in pietra, con l'aggiunta di una canna fumaria che diminuiva il rischio di incendio.

I primi caminetti a parete con spallette laterali fecero la loro comparsa nel Nord Italia tra il 1200 e il 1300; a Venezia se ne ha notizia nel 1227, a Pisa nel 1298, mentre a Roma se ne registra il primo esemplare nel 1370 nel palazzo del nobile padovano Francesco Carrara.

Complemento irrinunciabile del caminetto era il gancio a catena o a braccio oscillante, al quale fissare il calderone in ghisa o in bronzo a diverse altezze. In alternativa, un supporto ad anello provvisto di gambe permetteva di poggiare direttamente sulle braci le pentole in terracotta. Nelle case popolari, oltre all'ebollizione, i modi più economici per preparare il cibo erano la stufatura e la cottura «in umido», che, concentrando i preziosi succhi, garantivano anche il condimento, più o meno brodoso, da raccogliere col pane o col cucchiaino.

Storie, uomini e sapori Il mese del fieno

Nell'età franca, le falci da fieno divennero comuni, tanto che alla fine dell'VIII secolo, Carlo Magno rinominò luglio «Mese della fienagione». Il fieno ottenuto veniva portato nelle stalle o raccolto in grandi covoni sparsi nella campagna, in modo che gli animali se ne cibassero liberamente, concentrando nell'area anche gli escrementi da far maturare. Il sistema di produzione alimentare divenne così più equilibrato ed efficiente di qualsiasi altro metodo precedente.



Ancora in età carolingia si iniziò a modificare anche il sistema di rotazione agricola, cioè il modo di avvicendare le piante coltivate per non impoverire il terreno. I Romani avevano adottato una rotazione «a due campi», che consisteva nel lasciare la terra a ripo-